Anno VII - 1854 - N. 23

L'OPINIONE

Lunedì 23 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunz., cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 22 GENNAIO

LA NEUTRALITA' SCANDINAVA

Alla vigilia di una guerra che minaccia di estendere le sue fiamme sopra tutta l'Europa, in un prossimo avvenire, grandi e piccole potenze sono costrette a dirigere l'attenzione alla posizione che loro conviene di prendere a seconda dei proprii interessi e a prepararsi a tutti gli eventi. Nelle attuali complicazioni della politica europea è preferibilmente impegnato il mezzogiorno di questa parte del mondo, essendo prossimamente la causa del conflitto la posizione della Russia in Turchia, e in una fase più remota, venendo in giuoco le questioni di principii, l'indipendenza d'Italia e l'esistenza dell'impero austriaco. I paesi più settentrionali dell'Europa sono quindi meno toccati dalle recenti complicazioni, e i regni scandinavi, intenti in una crisi di trasformazione interna, avrebbero potuto continuare tranquillamente la loro opera, senza troppo preoccuparsi della politica generale. Ma ciò non era nei calcoli dello czar, la di cui arroganza ed eccessiva ambizione sembra essersi prefissa la meta di perturbare tutto il mondo, sotto il pretesto di sostenere e consolidare le idee conservative e gli ordini assoluti di governo. Il gabinetto di Pietroborgo trasmise a Stoccolma e Copenhaguen diverse domande per il caso che scoppiasse la guerra nel mare Baltico, oppure nelle vicinanze. Esse erano in modo speciale lesive per gli interessi della Svezia, trattandosi di chiudere i porti dei regni scandinavi alle navi inglesi e francesi, il che equivalerebbe alla chiusura dello stretto del Sund, e di permettere alla Russia l'occupazione dell'isola di Bornholm. Queste domande, fatte con qualche vivacità ed insistenza, non permisero ai gabinetti di Stoccolma e di Copenhaguen di rimanere indifferenti nella questione, e il governo svedese, a quanto narra il *Folkets Rast*, giornale di Stoccolma, le avrebbe respinte nel modo più decisivo, facendo nello stesso tempo le opportune comunicazioni in proposito ai governi d'Inghilterra, Francia, Prussia ed Austria, ed il risultato di queste trattative fu la determinazione di osservare la più stretta neutralità, per la di cui difesa, dietro i consigli dell'Inghilterra, della Francia e della Prussia, la Svezia e la Norvegia si sono impegnate a fare i necessarii armamenti. Questa risoluzione, adottata anche dalla Danimarca, fu assai male accolta a Pietroborgo, sebbene ufficialmente non siasi potuto trovare alcun motivo per eccepire contro la medesima.

Se dobbiamo prestar fede a qualche giornale, ordinariamente bene informato, sarebbero in corso delle negoziazioni diplomatiche per l'accessione della Prussia a quella lega di neutralità armata, iniziata dai regni scandinavi, e si ritiene assai verosimile che le medesime abbiano il desiderato risultato.

In questo modo, contando anche la dichiarazione neutrale dell'Austria, si sarebbe formata una linea di neutralità nel centro dell'Europa dall'estremo settentrione sino all'estremo mezzogiorno, interposta fra la Russia e le potenze occidentali, il di cui significato peraltro sarebbe ancora problematico. La neutralità dell'Austria e della Prussia potrebbe avere per effetto di impedire un conflitto diretto fra la Russia e le potenze occidentali, ma la neutralità dei regni che circondano il mare Baltico è piuttosto di natura di facilitare questo conflitto sul mare, e di esporre i porti russi in quelle parti alle offese delle flotte occidentali. È quindi evidente che la neutralità dell'Austria ha un significato opposto a quello della Scandinavia, e che la Prussia in mezzo ai due estremi è costretta ad oscillare ora da una parte ora dall'altra. La neutralità austriaca è convenuta in pieno accordo colla Russia, mentre la neutralità scandinava è l'effetto di una idea ostile a questa potenza.

In quanto al valore della neutralità austriaca abbiamo già più volte avuto occasione di esprimere la nostra opinione, alla quale sinora lo sviluppo dei fatti non ha recato alcuna alterazione. Quello della neutralità scandinava fu diversamente apprezzato, imperocchè in sulle prime notizie non pochi ritennero essere quella determinazione dipendente dal favore che godeva la politica russa nelle alte regioni governative di Stocolma e di Copenhaguen, non ostante la decisa avversione pronunziatasi contro la medesima sull'opinione pubblica. Ma gli schiarimenti, di cui abbiam fatto cenno, sembrano aver rettificate le idee, e ormai non è da supporsi che l'interesse della Russia prevalga in quei gabinetti in opposizione allo spirito pubblico delle nazioni, di cui reggono i destini.

Assai più arduo è il determinare quale sia l'intimo pensiero della neutralità prussiana, e il silenzio e la riserva osservata da questa potenza, le strette relazioni di parentela fra la casa reale di Hohenzollern e la casa imperiale di Russia da un lato, gli interessi e le tendenze generali del paese dall'altro, tolgono alla politica conghietturale ogni appoggio per formare un giudizio definitivo e sicuro sul colore da attribuirsi alla sua dichiarazione di neutralità.

L'esperienza della storia ci dimostra per altro che simili dichiarazioni sono assai precarie, e che ben di rado la posizione neutrale assunta da qualche potenza in piena buona fede nei primordii di grandi conflitti, ha potuto sostenere la prova delle vicende di una guerra generale. Penetrando più addentro nella natura delle complicazioni sorte in Europa dalla questione d'Oriente è poi facile a convincersi essere impossibile per qualsiasi potenza che non sia affatto al di fuori degli interessi generali, di conservare una posizione affatto indipendente e neutrale. Siffatta politica può prevalere sino a tanto che la causa del conflitto è riposta interamente negli interessi materiali e particolari di qualche potenza, ma quando sono in questione i più alti principii politici, dai quali può dipendere l'esistenza di stati, dinastie e dominazioni, la neutralità è assurda ed impossibile, e sostenuta sino agli estremi può diventare un vero suicidio nazionale.

Ora sostenere che la lotta impegnata fra lo czar e le potenze occidentali non abbia altra mira che la difesa di alcuni interessi locali e speciali al sud-est dell'Europa sarebbe una puerilità. La Russia invadendo nel 1848 i principati danubiani, e nel 1849 l'Ungheria, ha dichiarato esplicitamente di porsi in Europa alla testa dell'assolutismo, mitigando l'espressione colla denominazione di interessi conservativi, e come tale ha gettato il guanto non solo alle disordinate passioni rivoluzionarie, ma anche a tutte le idee di libertà e di progresso. Ogni volta quindi che la Russia pone in moto i suoi eserciti havvi motivo sufficiente di ritenere che ciò avvenga nell'interesse di quei principii, che s'accordano tutte le nazioni incivilite a combattere e a reprimere, per impedire che il mondo ricada nel pericolo di una dominazione universale, segno fatale di decadenza, regresso e barbarie.

Dal medio evo in poi l'Europa ha combattuto contro la dominazione universale, in qualunque forma apparisse, sia quella degli imperatori germanici o quella del papato, o finalmente quella di Napoleone, nè sarà ora per tollerare che maturino simili progetti in mano della Russia.

Che le intenzioni di questa potenza abbiano questa tendenza ostile alla libertà ed indipendenza delle nazioni europee, non è una semplice apprensione, una conghiettura di fantasia riscaldata delle popolazioni. La Russia ha gettato apertamente il guanto contro tutte le aspirazioni liberali e progressive dell'umanità, e pone senza esitanza, come Brenno, la sua spada nella bilancia.

La *Gazzetta di Corte* di Pietroborgo ha rotto il silenzio, e l'Europa è in grado di conoscere le intenzioni dello czar e di giudicare della portata. In risposta ad un articolo del *Times*, il giornale ufficiale della Russia si esprime nel seguente modo:

« Su questo articolo riceviamo interessanti « schiarimenti intorno ai progetti e le intenzioni di un partito in Inghilterra, che si è « proposto di introdurre nella Gran Bretagna e nell'Europa molti errori a spese « della questione d'Oriente. Questo partito, « che da lungo tempo ha impiegato ogni « mezzo per spargere la confusione e la discordia fra tutti i governi dell'Europa, che « presta aiuto ai maligni sovvertitori di tutti « i paesi, apre un asilo nel proprio paese agli « esecrabili ribelli, questo partito guarda naturalmente con diffidenza e sdegno sulla « Russia, in cui mira il fermo ed inconcusso protettore che si oppone alle onde « burrascose dell'Oceano rivoluzionario, che « è l'unica anti-muraglia per impedire che « le tempeste dell'Occidente si estendano in « Oriente. Lo scopo di quel partito è sempre « lo stesso, ma i mezzi e le vie per raggiungerlo variano a seconda delle circostanze. « Al principio delle negoziazioni fra la Turchia e la Russia, quando non si trattava « che del mantenimento degli antichi trattati, e dell'adempimento di obblighi assunti per parte della Porta, tentava quel « partito di spargere l'idea, che la Russia « in quelle negoziazioni cercasse un'estensione della sua dominazione, avesse di « mira la rovina della Turchia, che volesse « usurpare dei diritti sopra paesi soggetti al « sultano; inventò per gli ottomani la parola « *indipendenza* che finora non si trovava in « alcun vocabolario turco, e persuase i turchi che questa *indipendenza* non mai « sussistita ed inintelligibile sarebbe lesa « ove la Porta aderisse alle domande della « Russia. In Inghilterra si tennero clamorose adunanze, nelle quali si predicò la « guerra contro la Russia, descritta come « debole, rovinata ed incapace di resistere « alla potenza dei turchi. La conseguenza « di questi raggiri è notoria. La Porta accecata e sopraffatta dichiarò la guerra alla « Russia, e in seguito a rapporti e voci menzognere venne nella ridicola idea di essere « superiore alla Russia. Omer bascià passò « il Danubio ad Oltenitza per assalire direttamente Bukarest, ma dovette tosto tornare indietro con perdite considerevoli. « L'inverno interruppe la guerra sul Danubio...... »

Nel seguito dell'articolo si accenna con ischerno « con quale generosità e disinteresse l'Inghilterra abbia minacciato di « bombardare il Pireo per la supposta lesione dei diritti di un ebreo portoghese, « che si fece passare per suddito inglese. »

« Tutti i rimproveri e le calunnie contro « la Russia, » termina quell'articolo, « non « fanno che dimostrare l'odio ostinato contro « la Russia, che protegge i diritti, la tranquillità e sicurezza generale e che è il nemico irreconciliabile ed inesorabile della « ribellione e dell'anarchia. Per il partito rivoluzionario non havvi che una sola meta: « edificare la sua libertà distruttrice sulle « rovine della pace; ma grazie al cielo la « Russia ha ancora i mezzi e la forza di allontanare questo male. »

Notiamo che il partito, cui allude la gazzetta russa, è in Inghilterra tutta la nazione senza distinzione di partiti, e sul continente tutti quelli che partecipano più o meno alle idee liberali del secolo, e la Russia assumendo colle citate arroganti parole la missione di combattere ed annichilare ciò che essa chiama un partito, e che è null'altro che il progresso umanitario e civile, si erige in arbitro supremo ed assoluto dei destini dell'Europa. Ora, domandiamo, a fronte di queste pretensioni, ove è la potenza che possa reggersi neutrale nella lotta che si prepara? Tollererà lo czar che sotto il pretesto di neutralità armata, si ricoveri in qualche angolo dell'Europa quell'anarchia, quella libertà distruttrice? Realmente in Europa popoli e governi hanno già preso il loro partito, e la neutralità non è che una maschera per celare temporariamente le vere intenzioni fino a che siano maturati gli avvenimenti.

INTERNO

—o—

FATTI DIVERSI

Una corrispondenza inserita nel foglio del 17 intorno al comune di Busca, ha provocata la seguente risposta di quel sig. sindaco, la quale noi pubblichiamo, attendendo le osservazioni che potrà fare il nostro corrispondente.

Busca, il 19 gennaio 1854.

Preg.mo sig. direttore del giornale l'*Opinione*.

Si legge nel riputato giornale suddetto dalla S. V. diretto, num. 17 del 17 andante, un articolo di corrispondenza intitolato: *Unione e beneficenza*, in cui, dopo aver narrato essersi instituito in questa città un circolo politico destinato a provvedere e vegliare agli interessi municipali della presente città, stante che i *buschesi*, *stanchi di un triennale dispotismo che loro pesa addosso come incubo, vogliono scuoterlo e gettarlo a terra*, dice che in questo circolo si deve ravvisare un mezzo legale di opposizione ad un potere locale i cui *sconci ed abusi hanno oltrepassato ogni misura*.

Se un tale articolo fossesi trovato scritto nei giornali l'*Armonia* e *Campana*, mi sarei contentato di smentirlo col silenzio, ma il suo accreditato giornale mi obbliga, qual sindaco e capo di questo municipio, di confondere l'anonimo corrispondente.

Io non faccio parola circa l'asserzione che il circolo menzionato dall'anonimo sia destinato a far opposizione al municipio, in quanto che questo continuando marciare pel sentiero del retto ed onesto, il circolo non avrà ad occuparsi gran fatto del medesimo, e se tale asserzione fosse veridica, sarebbe forse la prima volta in cui le autorità locali farebbersi guerra, dacchè niuno ignora che fan parte dello stesso circolo li signori giudice e segretario di questo mandamento, che però io non voglio credere siano a parte di tale *insania*.

Ma non posso, nè devo tacere sovra l'altra parte dell'articolo, col quale si taccia l'intiero municipio di sconci ed abusi commessi che oltrepassarono ogni misura.

Quindi invito l'anonimo a coprire l'articolo di sua firma, a declinarne e giustificarne un solo di tanti sconci ed abusi commessi oltre misura e mi darò vinto.

Signor anonimo, se desiderate scuotere e gettare a terra questo municipio, io ve ne ho insegnato il modo, giustificate, vi ripeto, gli sconci ed abusi praticati ed otterrete l'intento e così sarete soddisfatto.

Signor direttore, la prego per tratto di gentilezza ed anche a mente di legge la richiedo d'inserire la presente nel suo riputatissimo giornale in risposta al menzionato articolo, per cui mi protesto anticipatamente con vera gratitudine.

Suo obb.mo servo
il sindaco della città di Busca
NICOLA.

Onori funebri. Ieri (20) si celebrarono nella chiesa della SS. Annunziata i solenni funerali di un uomo, il quale fu assai benemerito della nazionale industria e della patria beneficenza. Era questi il cavaliere Giuseppe Avena. I suoi meriti si leggevano compendiati nella seguente inscrizione collocata sulla porta del tempio e scritta dal professore di eloquenza nella R. università, cav. Paravia:

O Signore delle misericordie
Esaudite le fervide preghiere
Che la vedova e i pronepoti
Del cav. Giuseppe Avena
Vi porgono per la eterna requie
Del loro affettuoso congiunto
Il quale
Premiato dal Governo
Per le migliorate industrie
E benedetto dai poveri
Per le egregie somme largite
Al Ricovero di mendicità
E agli asili d'infanzia
Mostrò col proprio esempio
Qual sia la fonte e l'impiego
Delle onorate ricchezze.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotti dal 15 al 21 gennaio 1854.

Viaggiatori num. 11,716 . . .	L.	13,668 10
Merci, bagagli, ecc. a gran velocità . . .	»	915 06
Merci a piccola velocità . . .	»	3,057 94
Totale della settimana . . .	L.	17,245 10
Prodotto anteriore . . .	»	30,669 15
Totale generale . . .	L.	47,914 25

Teatro Gerbino. La sera di mercoledì un dramma storico di Giuseppe Revere, nuovo per queste scene ed intitolato *Sampiero da Basterica o I fuorusciti côrsi.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Seguito e fine della tornata 20 gennaio.

Mellana: Perchè si avrà a lasciare un diritto protettore alle provincie che producono avena? Il più forte consumatore di questo cereale è lo stato. Nell'ultima guerra si dovette aver ricorso all'avena forestiera. Sarebbe un pregiudicare l'esistenza dell'esercito in caso di guerra il conservare sull'entrata dell'avena il diritto di un franco, mentre il dazio d'uscita è di soli 10 centesimi. La camera, senza contraddire al suo voto, potrebbe pareggiare il diritto d'entrata a quello d'uscita.

Lanza: La cosa, benchè presentata sotto diversa forma è la stessa che fu già votata. Non ci può esser dubbio sulla convenienza di sopprimere affatto il dazio, piuttosto che conservarne uno di 10 cent.

Quanto al governo, non ci perde nulla; è uno scambio. Resta quindi colpita la consumazione dei ricchi.

Mellana: Il dazio d'un franco farà rialzare di altrettanto il prezzo dell'avena all'interno, e se lo stato riceverà 50 d'imposta dovrà pagar 100 per maggior costo di compra.

S. Martino: Molti paesi montuosi non hanno altro genere per gli scambii che l'avena. Io solo rappresentante di un collegio che vive si può dire della rendita di questo prodotto. Se avessimo a ridurne il dazio andremmo contro al principio di carità che informa questa legge, privando quei montanari del mezzo principale di loro sussistenza.

Moia: Il sig. ministro dell'interno, oltre aver fatto un discorso elettorale, ha riconosciuto volersi mantenere per l'avena quel dazio protettore che fu tolto agli altri cereali. Ma tutti i cittadini devono essere uguali innanzi alla legge, e non so perchè la commissione abbia voluto guastare con eccezioni la determinazione della camera.

Lanza dice che il dazio d'una lira non può far crescere più di cinque o dieci soldi i prezzi interni. Quest'anno poi vi guadagnerebbero gli appaltatori che hanno già fatti i loro contratti. La cosa potrà essere oggetto di una disposizione avvenire, ma non c'è urgenza.

Depretis: Il dazio d'un franco sarebbe del 10 o 12 per 0|0, fuori cioè d'ogni proporzione. Ammettendo poi l'importazione media di sette mila ettolitri, sarebbe un introito di 7 ad 8,000 lire (*Lanza:* coll'esportazione sono 30,000 lire). In ogni modo non credo che con questo piccolo vantaggio si possano ristorare le finanze, e se i propugnatori di queste daranno opera quando nè sarà tempo alla riduzione delle spese, faranno cosa assai più efficace.

Deviry: Sarebbe bene aspettare per sentir l'avviso del ministro di finanze, giacchè (*con molto maligna affettazione*) parmi che tra lui e il ministro dell'interno non siavi tutta l'armonia, avendo questi or ora combattute le teorie del libero scambio.

S. Martino: posso assicurare il dep. Deviry che fra i ministri c'è tutta l'armonia. Tutte le leggi che furono presentate tendenti a libertà di commercio le ha appoggiate, e non si può indurre il contrario dall'aver io fatto una osservazione che trova la sua ragione nella circostanza eccezionale dell'essere la carestia assai più grave nelle montagne.

Rattazzi: D'altronde la camera ha già risolta la quistione di principio, avendo deliberato che vi dovesse essere qualche dazio sull'avena. Nell'interesse delle finanze non è poi urgente il provvedere, giacchè i contratti cogli appaltatori furono calcolati sul dazio esistente. Prima di un altro esercizio si vedrà se non sia il caso di cancellare anche per intero questo diritto.

Depretis: Piuttosto che inserire nella legge un articolo contraddittorio ad essa, inciterei il mio amico Mellana a ritirare la sua proposta.

Approvasi l'art. 2.

« Art. 3. È vietato ai comuni d'imporre verun dazio di consumo o di macina sui generi contemplati nell'art. 2. (*Appr.*)

« Art. 4. I comuni *dove* esistono dazi di consumo o di macina sui generi anzi accennati *saranno* aboliti a partire dal primo aprile 1854. (*Appr.*)

« Art. 5. Tuttavia nei comuni dove i dazi suddetti fossero già stati appaltati *senza condizione resolutiva*, la presente abolizione potrà essere protratta sino allo scadere del contratto in vigore.»

Mazza P.: Questo articolo escluderebbbe molti cittadini dal beneficio di questa legge. In quei contratti dove non fu posta la clausola resolutiva, la si deve sottintendere, se non si vuol dire che i comuni abbiano usurpato sui diritti dello stato. Quanto ad un'indennità, io non credo che sia dovuta; in ogni modo sarebbe questa cosa da trattarsi innanzi ai tribunali, nè una questione di convenienza deve andar innanzi ad una di principio. Propongo la soppressione dell'articolo.

Torelli avverte alle pretese che metterebbero in campo gli appaltatori, al vespaio di liti che si verrebbero a sollevare ed alla maggior spesa che graviterebbe in ultima analisi sui comunisti. È minor danno accettare l'articolo.

Deforesta: Soppressi i dazi in forza di una legge, i comuni non sarebbero punto tenuti ai danni verso gli appaltatori, giacchè è il caso della forza maggiore.

Michelini dice che gl'inconvenienti se ne andranno collo scadere dei contrattati e che l'indennità è dovuta, come nel caso di espropriazione forzata.

Farina P.; Non si può costituire una differenza fra un comune e l'altro. La prevalenza del pubblico bene deve far rompere i contratti. Non si deve poi confondere l'indennità colla cessazione del corrispettivo.

Rattazzi è d'avviso che la legge risolva i contratti, senza diritto a nessuna indennità. Questi contratti abbracciano però altri diritti, e la riduzione in proporzione del vantaggio sarebbe causa di liti interminabili.

Valerio: La questione è grave. Sarebbe bene che il ministro dell'interno ci offrisse dei dati su questi contratti, massime se è vero che, dopo la pubblicazione del decreto reale, con cui si ribassava il dazio sui cereali, vi sono stati comuni che si sono affrettati a contrarre slunghi e gravissimi appalti, contro le parole stesse della relazione che precedeva il decreto e nella quale si raccomandava loro di non mettere più dazi sui cereali. Fecero male i comuni, fece male il ministero che approvò quei contratti.

S. Martino: I contratti di appalto sono approvati dall'intendente generale; il ministro di finanze approva solo la concessione del dazio. Domani io non potrei portare alla camera che dati assai imperfetti. (*Rientra Cavour*). Vedrei la convenienza di una disposizione generale; ma sarebbe in verità gettare questi comuni in mezzo a liti ed a spese gravissime.

Saracco parla esso pure di comuni, che, dopo il decreto, fecero lunghe capitolazioni di dazi. La loro condotta fu troppo poco esemplare per meritare un'eccezione. Qualunque sia l'indennità, non verrà a pesare sul povero, e questa legge è fatta pel povero.

Lanza: Si discute già da tre giorni. La notizia della soppressione di ogni dazio sarà certamente stata portata anche all'estero, e si sospenderanno forse gli arrivi, per aspettare la promulgazione della nuova tariffa. Mi pare che sia bene che la camera metta a parte la questione sospensiva, la quale non ha che un'importanza relativa, e vòti la legge oggi. (*Sì! sì!*)

Valerio: Ritiro la mia questione sospensiva, dichiarando però altamente biasimevole la condotta di quegli agenti governativi che approvarono le domande dei comuni. La camera del resto non vorrà fare che il pane sia più a buon mercato in un comune che in un altro, il che potrebbe dar luogo a collisioni che noi avremmo poi a rimpiangere. L'opinione di due distinti giurisconsulti come Rattazzi e Deforesta deve tranquillar la camera quanto all'indennità.

Deforesta: Ci sono registri su cui si notano gli introiti. I contratti d'altronde sono per 8 o 9 anni; e questa così lunga disuguaglianza sarebbe uno sconcio troppo grave alla legge.

Cadorna legge l'articolo del codice che dice non essere dovuta indennità per caso fortuito.

L'articolo è messo ai voti e respinto. (*Si alzano in favore i soli Michelini e Torelli.*)

Si viene quindi alla votazione segreta di cui abbiamo già dato il risultato nel numero di sabbato. Quella poi per la ferrovia da Vercelli a Valenza vuol essere corretta nel senso che 105 furono i voti favorevoli sopra 110 votanti.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Tornata del 21 *gennaio.*

La seduta è aperta alle ore una e 3|4 colla lettura del verbale della tornata antecedente e del sunto di petizioni.

Presta giuramento il dep. Spinola.

Relazione di petizioni.

Sale alla tribuna il dep. Bersezio e riferisce, fra le altre sopra una petizione del comune di Conflans, che chiede di esser staccato dalla frazione dell'Hôpital e di essere eretto in comune a parte. Le conclusioni dell'ufficio sono per l'ordine del giorno.

Despine dice che Conflans ha tutto perduto, quando fu riunito al comune dell'Hôpital, per formare la città d'Albertville. Venne già fatta a questo proposito una petizione nell'altra legislatura, che fu accolta con simpatia. Il consiglio divisionale di Chambéry ha pure presa una deliberazione favorevole a questa separazione. Propone quindi il rinvio al ministro dell'interno.

S. Martino, ministro dell'interno: Esiste infatti al ministero la domanda del comune di Conflans, come moltissime altre, forse più di cento, su questo stesso proposito di variare la circoscrizione. Senza entrare nel merito osserverò che, essendo imminente la presentazione di una legge comunale, in cui saranno posti i principii della nuova circoscrizione, non parmi conveniente autorizzare provvedimenti parziali e staccati.

Despine dice non aver egli domandato un provvedimento immediato, ma sì che la petizione fosse rinviata al ministro, onde questi ne valutasse poi le ragioni.

Chenal: Si tratta di una vera confisca di beni. Conflans fu unita all'Hôpital senza nemmeno essere consultata, e i fondi di Conflans furono allocati ad Albertville. È una questione di probità. Io credo quei di Albertville troppo giusti per volersi arricchire a danno di quei di Conflans. Le lotte tra comune e comune tornano d'altronde sempre in danno della libertà. Io spero quindi che il sig. ministro vorrà prendere la petizione in molta considerazione.

Bersezio dice che dopo le spiegazioni del ministro crede interpretare la volontà dell'ufficio, aderendo al proposto rinvio.

Depretis: Non è giustizia il sospendere tutte le domande, anche quelle che sono appoggiate ad una evidente giustizia, solo perchè si sta per presentare una legge generale. Il governo intanto deve far eseguire le leggi esistenti e che determinano le pratiche necessarie per le variazioni di circoscrizione.

S. Martino: È vero che esistono queste leggi determinanti queste pratiche necessarie, ma, se danno al governo il diritto, non gli fanno però un obbligo assoluto di presentare una legge pei singoli casi di richiamo. D'ordinario queste domande appoggiate da un comune sono combattute da un altro. Supponendo ch'ei volesse un giorno per ciascuno, ognun vede quanto tempo s'impiegherebbe nella discussione d'interessi locali, ch'è certo meglio consecrare a quella di leggi generali.

Depretis: Se il ministero non è obbligato dalle parole, lo è però dallo spirito della legge, che stabilisce le pratiche da insinuarsi presso le diverse autorità, ed il giudizio definitivo del potere esecutivo; e quando le domande sono evidenti non so come egli possa negare di occuparsene subito.

S. Martino: Quando ci fu necessità, come pel caso del comune di Genola, il ministero non ha indugiato (*a sinistra:* Non c'era più!) Del resto il diritto di presentar proposte alla camera che ha il ministero lo hanno anche i deputati. Questa sessione vuol essere dedicata a questioni gravissime di organizzazione, ed io credo che il ministero avrà l'approvazione del paese, se farà precedere la discussione di queste a quelle d'interesse locale.

Depretis dice che la pratica legislativa degli anni scorsi lo ha convinto della inutilità dell'iniziativa dei deputati.

La camera approva il rinvio al ministro dell'interno.

Lo stesso Bersezio riferisce sopra un'altra petizione in cui si fanno richiami circa al servizio delle guardie forestali, e conchiude per la trasmessione al ministero dell'interno.

Valerio: La condizione di questi impiegati governativi è anormale e il loro servizio quasi inutile al paese. Il ministro aveva già promesso di occuparsi di questa quistione, ma passò un anno e mezzo e i miglioramenti non vennero. Io mi associo alle conclusioni del relatore, onde il ministero veda di presto provvedere.

Despine eccita il ministero a sottomettere a un serio esame il codice forestale, che fu già preparato dal ministero d'agricoltura e commercio, e sul quale i consigli divisionali hanno già emessi i loro avvisi.

S. Martino: Il ministero si occupa della cosa, ma s'incontrano immense difficoltà. Le guardie forestali non sono men ben pagate dei carabinieri, i quali fanno pure un servizio così ben apprezzato. Ma il difficile è di studiare il modo che si provveda alla disciplina del corpo, senza troppo gravi spese. Risolto questo primo principio, le altre questioni riusciranno facili assai, ma il ministero non vuol presentare una legge della cui bontà non sia pienamente convinto.

Valerio: Le guardie forestali sono i soli impiegati che non hanno diritto a pensione, benchè facciano un servizio assai grave. Quanto alla quistione della disciplina, e questa e molte altre sarà facile il risolvere quando si lasci ai corpi municipali quell'azione che il ministro dell'interno promise sempre e non concesse mai.

Lanza: Io mi opporrei ad un aumento dello stipendio delle guardie forestali. I consigli provinciali e divisionali hanno sempre respinta questa spesa, benchè obbligatoria, perchè credevano inutile il servizio di queste guardie, finchè non fosse riorganizzato. Sarebbe mal sentito da tutte le provincie un aumento di spesa senza questa riorganizzazione. Nè io nego l'utilità del servizio, giacchè la condizione dei nostri boschi, e per tagli rovinosi e per condurvisi le bestie a pascolo, si va facendo sempre più deplorabile, mancando un'efficace sorveglianza. Quando, per esempio, e dalla stampa e nella camera si venne a parlare di incameramento dei beni ecclesiastici, i boschi appartenenti al clero furono vandalicamente devastati. Io fui poi relatore del consiglio provinciale di Casale sul progetto di codice forestale; ma era un progetto affatto antidiluviano che venne respinto senza nemmeno entrare nella discussione dei particolari.

Michelini G. B. invita il ministro a presentare quanto prima un codice compiuto di leggi forestali ed a valersi intanto dei mezzi che ha a sua disposizione per imprimere un po'di energia in questa amministrazione, e far eseguire intanto le leggi sussistenti.

Ara: Vorrebbe che la trasmissione al ministro fosse accompagnata dalla raccomandazione di far ragione alla libertà di coltura delle selve come già ebbe ad esprimere voto in una sua deliberazione il consiglio provinciale di Vercelli.

S. Martino dice essere in massima di questo avviso, soggiunge poi altre cose circa le difficoltà che s'incontrano; ma la debole voce dell'oratore non ci permette di afferrarle.

Altre petizioni sono riferite dallo stesso Bersezio e dal dep. Pateri, ma esse non danno luogo a discussioni d'importanza, e la camera adotta, senza altro, le conclusioni degli uffici quasi tutte per l'ordine del giorno.

Il presidente invita i relatori dei vari progetti di legge ad accelerare i loro lavori; quindi scioglie l'adunanza per non esservi all'ordine del giorno.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Ritenzione sulle pensioni che si godono all'estero.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Le notizie che riceviamo stamane da Mendrisio ci assicurano, che la tranquillità è ritornata perfetta, e che quel tafferuglio, generalmente disapprovato, venne promosso da certo Giovanni Bernasconi sopranominato *Censett*, uomo di dubbia fama e volgarmente sospetto di spionaggio austriaco. Ora la forza pubblica fu mandata, dicesi, ad arrestare quel caporione con qualche altro dei più compromessi.

Anche a Balerna vuolsi che si fosse tentato di adunar gente e tumultuare sotto pretesto della scarsezza dei viveri, ma fu impedito dai buoni uffici del sig. ingegnere Ambrogio Chiesa.

— Il rapporto del consiglio federale sul conflitto coll'Austria verrà a giorni sottoposto al consiglio nazionale. Il relativo progetto del dipartimento politico fu già adottato dal consiglio federale.

Basilea. In questa città si sottoscrivono petizioni al gran consiglio per chiedere che se l'assemblea federale decreta l'instituzione dell'università federale, questa domandi l'essere messa in votazione per esserne la sede.

Il direttorio della strada ferrata centrale, dietro richiesta del consiglio federale, gli riferisce che le spese totali di questa strada sono stimate di 48 milioni di franchi, che il capitale per azioni di 36 milioni di franchi trovasi già coperto mediante 72,000 azioni da 500 fr. ciascuna, state sottoscritte sino dallo scorso anno, e di fu già pagato il 20 per cento nella somma di 7,200,000 fr.; che i residui 12 milioni vogliونsi procacciare mediante un prestito; che i lavori di terra sono già avviati nei cantoni di Basilea città e Campagna, Soletta e Lucerna: in quello di Berna è annunciato l'appalto del lotto da Lissach ad Hindelbank, che sperasi sarà aggiudicato il 28 gennaio.

Ticino. Dietro le dimostrazioni avvenute nel Mendrisiotto un distaccamento di carabinieri fu messo a disposizione del commissario di governo di quel distretto.

FRANCIA

Il consiglio generale della banca di Francia nella sua seduta di quest'oggi, 19 gennaio, ha elevato a 5 per 0|0 l'anno, il tasso dello sconto e delle anticipazioni, a datare dal 20 corrente.

(*Patrie*)

AUSTRIA

Vienna, 19 *gennaio.* L'aggio dell'argento ha fatto nuovi progressi nella borsa d'oggi.

Il cambio sopra Augusta è salito a 125.

Il 5 0|0 è caduto a 91 7|16 corrispondente a 73 in danaro effettivo.

Il 4 1|2 0|0 a 80 15|16 corrispondenti a 64.

PRUSSIA

Berlino, 14 *gennaio.* Leggiamo nella *Gazzetta di Posnania*:

« Nella Polonia russa succedono ogni giorno nuove confische. Nessuno azzarda parlare della quistione orientale. Del resto non si tralascia di fare tacitamente supposizioni ecc.; l'uno racconta all'altro in tutto secreto o gli dà a divedere mediante segni che i turchi sono in vantaggio o lo saranno mercè l'aiuto dell'estero. Che questo sia generalmente creduto, lo dimostra la circostanza che mercanti russi non possono da alcune settimane smerciare carte russe oltre i confini della Russia.

— Onde prevenire pel futuro gli inconvenienti avvenuti nella mobilizzazione del 1850 furono rimesse non ha guari dalle autorità superiori a presidenti superiori delle reggenze istruzioni sul modo nel quale avranno a contenersi in avvenire in simili circostanze. Da ciò ha probabilmente origine la voce d'una mobilizzazione.

— Il *Tempo* conferma la notizia che la camera approvò incondizionatamente il progetto del governo relativo all'acquisto d'un porto da guerra alle coste del Nord e che la somma che la Prussia dovrà versare all'Oldemburgo per il territorio rinunziato ammonta a mezzo milione di talleri.

— Rileviamo da Nordhausen: Fu chiusa col principio dell'anno la cosiddetta scuola di religione di quella comunità libera. Essa fu fondata nel 1847. Al predicatore della comunità, Baltzer fu vietato di istruire i fanciulli nella religione sotto pena d'arresto.

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Sono già alcuni giorni che noi abbiamo comunicato ai nostri lettori la notizia qui arrivata telegraficamente, qualmente l'imperatore Nicolò aveva negato il suo assentimento alle ultime combinazioni pacifiche accettate dal divano. Ora giunse qui il corriere portatore del rescritto, che contiene il predetto rifiuto. Secondo alcuni, il tuono di quello scritto sarebbe moderatissimo, secondo altri, decisamente guerresco. Noi non vogliamo prestare maggior fede all'una che all'altra di queste versioni, tanto più, che la diplomazia possede già da lungo tempo l'arte d'involvere le pillole le più amare entro una corteccia dorata. L'importante è che, come ora stanno le cose, ci sembra probabile una rottura fra le potenze occidentali e la Russia.

« Gli ultimi avvenimenti al Danubio e l'ingresso delle flotte anglo-francesi nel mar Nero, non potevano influire a rendere lo czar più arrendevole ai desideri dell'Europa ansiosa di vedere ristabilita la pace, e noi abbiamo detto da bel principio che non attendevamo dallo czar vittorioso qualche concessione, ed anche in tale caso soltanto quando la Russia si fosse trovata di faccia alla sola Turchia. L'intromissione delle altre potenze europee non può a meno di riescire incomoda alla potenza la di cui politica è da anni rivolta ad estendere il suo dominio verso il Mediterraneo, per mezzo del protettorato sulla chiesa greca ortodossa. Ma se la Russia ha l'interesse di proteggere sola i greci della Turchia, gli altri governi europei hanno l'altro d'intervenire nella quistione, onde la pace, quando verrà conchiusa, presenti, mediante l'accordo di tutte le grandi potenze, una stabilità maggiore di quella che può derivare da un semplice trattato di pace fra la Russia e la Turchia.

— Scrivesi da Cattaro: « Lo spirito bellicoso dei montenegrini è fortemente agitato; a mala pena può frenarsi in essi il desiderio di pugnare e si teme generalmente che durando ancor lungo la guerra turco-russa, il Montenegro diverrà il teatro di sanguinose scene. I montenegrini vedono nei russi i loro fratelli di confessione e ardono dal desiderio di assalire i turchi.

— Le notizie che riceviamo oggi dal teatro della guerra al Danubio, che giungono fino al 13, non

fanno menzione di nuovi combattimenti. I russi conservano le loro posizioni. L'ala diritta s'estende fino a Madoviz, la sinistra sino a Islas al Danubio. Il quartiere generale del centro del corpo d'Anrep è in Radovan. Il generale Gortschakoff arriverà il dì 15 in Craiova; Omer bascià trovasi ormai a Viddino.

Dei villaggi occupati dai turchi presso Kalafat sono trincierati: Madoviz, Skripet e Caloghieren. In questi villaggi vennero portati via i tetti di tutte le case, scavate fosse di circonvallazione e muniti i punti culminanti con batterie. Lo stesso si fece all'altra sponda del Danubio in fianco a Viddino, onde premunirsi contro ogni sorpresa. Da quella parte vennero fortificati immensamente ed occupati da buon numero di truppe i villaggi Vinul, Koi, Karaul e Belgradschik. Viddino poi sta nel mezzo di un grande campo trincierato.

In una corrispondenza da Odessa 8 gennaio, ritroviamo quanto segue:

« Al 3 di sera la flotta unita con molte navi turche da trasporto, che hanno a bordo truppe e materiali di guerra, è partita dal Bosforo alla volta del mar Nero; una parte della medesima però, probabilmente in causa del forte vento, dicosi sia ancora il 5 rimasta ancorata nella baia di Beikos; alcuni sostengono che ritornò indietro dopo che già era partita.

« Noi abbiamo molte truppe di passaggio, che si dirigono alla volta di Braila; vengono colà anche spedite molte travi, tavole ed altri materiali per la costruzione di ponti. Il generale Luders viaggia continuamente su e giù. Oggi questo ceto mercantile si unì in consiglio, probabilmente per determinare la somma che deve deporre sull'altare della patria.

« L'entusiasmo in tutto l'impero è straordinario e difficile a descriversi.

« Da Pietroborgo giunsero torbide notizie, che non lasciano sperare un sollecito componimento tra le due parti contendenti. Non pertanto qui si crede con fermezza che la pace si conserverà con tutte le altre potenze.

« Il nostro commercio è sempre vivo e non vi è traccia di limitazione. Si sente mancanza di navi. »

— Ebbimo notizie più esatte sull'offerta di 1,000 zecchini mensili fatta ai principi Stirbey e Ghika. Innanzi tutto dobbiamo osservare che questa somma non fu offerta dalla Russia, ma che i consigli amministrativi dei due principati vennero diffidati da parte della Russia ad assegnare loro quella somma dalle rendite di quei due paesi e di comperar loro contemporaneamente nella Bessarabia una possessione pel futuro loro sostentamento.

Ad una tale proposta rispose il principe Stirbey decisamente:

« Rendo grazie per lo stipendio propostomi provvisoriamente, ma non posso in verun modo accetarlo; io conto ancor sempre sulla mia lista civile, che importa 5,000 e non 1,000 zecchini mensili, io non ho abdicato, nè volli abdicare, ma mi trattengo fuori del paese perchè il mio governo, riconosciuto dai trattati come legittimo è affatto inconciliabile coll'arbitrarietà di un estero comandante d'armata. »

La risposta del principe Ghika non è nota; il suo allontanamento dalla Moldavia sembra essere stato cagionato dallo stesso motivo che indusse il principe Stirbey ad abbandonare la Valachia.

In questa circostanza fu sparsa eziandio la voce, la Russia aver accondisceso che i debiti di Alessandro Ghika vengano pagati dal tesoro dello stato. Ciò però ha poca probabilità, stante la circostanza che il tesoro non solo è esausto, ma anche aggravato di debiti, attesa l'occupazione del paese, pella durata di meglio che mezz'anno.

— Togliamo da un carteggio di Costantinopoli, 9 corrente, della *Triester Zeitung*:

« Le flotte unite che partirono per il mar Nero sono accompagnate da 5 piroscafi turchi, i quali si recano a Trebisonda e Batum. La partenza delle flotte fu protratta per vari motivi, prima perchè, a quanto si narra, i rappresentanti di Austria e di Prussia protestarono, indi perchè gl'invii dei turchi non erano ancor pronti, finalmente per mancanza di esperti piloti, giacchè nessun greco (e si sa che i greci conoscono il mar Nero meglio di tutti) volle deliberarsi a ciò, neppur verso generoso pagamento. Da questo fatto si vede qual forte resistenza oppongano i greci quando si tratta di agire contro la Russia.

« Il governatore d'Odessa ricusò pertinacemente (?) la consegna dei due ingegneri inglesi ch'erano a bordo del piroscafo mercantile turco catturato, ed ora si trovano arrestati in quella città. Egli si fondò sul fatto che il piroscafo portava la fiammella, privilegio che la Porta accordò a quella compagnia (come l'Austria ai vapori del Lloyd). Per ora non è dato prevedere qual contegno imporrà questa circostanza all'ammiraglio Dundas o a sir E. Lyons, qualora uno di loro dovesse comparire davanti Odessa o Sebastopoli.

« Continuano in Turchia i preparativi per una energica guerra nella primavera; ad onta del pessimo tempo, hanno luogo grandi movimenti di truppe. Costantinopoli è tranquilla, i softà se ne stanno quieti e le scuole continuano il loro andamento.

« Secondo notizie del mar Nero, incrocia colà la flotta russa, di due divisioni, forte di 25 navigli cadauna, con a bordo esperti uomini di mare. Non sarebbe impossibile che i russi avessero intenzione di misurarsi colla flotta anglo-francese; ad ogni modo essi sono superiori nel conoscere esattamente il mar Nero, e ciò è notevolissimo durante l'inverno, in cui imperversano le procelle ed è quasi costante la nebbia. Dicesi che i navigli russi posseggano cannoni di tal calibro, quali non sono in uso nelle altre flotte. »

— Da Orsova scrivesi in data 8 corrente che truppe turche marciano da tutte le parti verso Viddino. Persone ben informate sostengono, che a Viddino, Kalafat e nelle vicinanze di queste due piazze sono concentrati circa 35,000 uomini, fra i quali 2000 uomini d'artiglieria con 250 cannoni di grosso calibro.

— Il combattimento dell'8 non ebbe più luogo a Cetate, avendolo i russi abbandonato ancora il 7 corrente nell'intenzione di circondare la posizione turca e di tagliarne la ritirata. L'8 corrente si sentì un forte cannoneggiamento dalle 8 di mattina alle 3 pomeridiane. I turchi hanno eretto a Kalafat un osservatorio che domina per lungo spazio i contorni e presterà loro buoni servizi negli imminenti combattimenti.

— Altre notizie da Costantinopoli del 5 corr. annunziano: Alcune delle navi turche entrate nel mar Nero sono dirette per Sinope. Esse hanno a bordo dei lavoranti incaricati di cominciare la ricostruzione delle distrutte fortificazioni. Furono spediti eziandio degli apparati da palombaro onde ricuperare i cannoni delle navi distrutte.

— Scrivesi da Bukarest 7 gennaio: I ministri e membri del consiglio straordinario d'amministrazione Mano (giustizia) e Bibesco hanno rinunziato. L'imp. commissario russo, barone de Budberg, nominò in seguito a ciò a membri del consiglio straordinario d'amministrazione il logoteta della giustizia Slatineano qual capo del dipartimento del culto ed il sig. Postelnik Philippescu qual capo del secretariato dello stato.

— Nella battaglia di Kalafat, dice il *Morning Chronicle*, un reggimento intiero di carabinieri e un reggimento di lancieri meno 265 uomini, furono del tutto annientati.

All'arrivo dei rinforzi russi i turchi si sono ritirati a Kalafat, senza essere inquietati. I turchi sono trincierati in otto villaggi intorno a Kalafat.

— Una lettera particolare da Vienna, del 16 mattina, assicura che gl'ultimi dispacci davano esatte informazioni sugli affari di Kalafat.

La posizione di Citate fu abbandonata dalle due armate. I russi entrarono i primi a Krajova e i turchi sono quindi ritornati nelle loro linee a Kalafat.

Le perdite dei russi furono sì grandi che essi non poterono continuare le loro operazioni, ciò che fu un risultato molto importante per Omer bascià.

— Scrivono da Vienna il 16 gennaio al *Times*:

« È arrivato un corriere russo con notizie dell'8 (da Pietroborgo, senza dubbio). Il gabinetto russo ha comunicato il 7 all'imperatore una risposta alla notificazione della prossima entrata delle flotte nel mar Nero.

« Credevasi che la Russia si sarebbe dichiarata sciolta da ogni promessa condizionale che avesse potuto fare anteriormente alle potenze mediatrici.

« La nota delle conferenze di Vienna fu spedita ieri sera alla Russia.

« Sul desiderio espresso dall'ospodaro di Servia, la Porta ha acconsentito di non pubblicare i nuovi firmani.

« Le fortificazioni di Kalafat e di Viddino sono munite di 250 pezzi di cannone del più grosso calibro; 60,000 uomini sono riuniti nel raggio di queste due piazze.

« Sinope furono spediti degli operai e dei palombari. »

— Scrivesi dalla stessa città, il 14 gennaio, alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« I dispacci telegrafici che si sono ricevuti provano che nei combattimenti dell'8 al 9 i turchi ebbero dei grandi vantaggi. Non solo essi aveano in quel giorno occupato Cetate, ma si erano estesi fino a Mazczoi, Risipitz, Castadelli e Plenitza, città prossima a Krajova; il che prova che i russi ne erano stati respinti.

« Il silenzio dei giornali di Vienna su queste due giornate è significativo. Vero è che i russi, il 10 ripresero Mazczoi; ma continuarono tuttavia i combattimenti degli avamposti; niente fa credere che la ritirata dei turchi a Kalafat sia stata forzata.

« Essi aveano senza dubbio voluto fare soltanto una sortita e attaccare l'ala destra dei russi. Dopo averla battuta si ritirarono sopra Kalafat, vedendo il loro fianco destro attaccato. »

Costantinopoli, 9 gennaio. La nostra popolazione non manca di fare mille congetture intorno all'immediata partenza delle flotte unite ed ognuno ne fa a suo modo le profezie.

Addì 5 corrente le due flotte trovavansi in faccia a Sinope; l'inglese teneva la linea sinistra e la francese la destra, avendo in mezzo ad esse i 5 piroscafi ottomani ed i tre navigli di trasporto tutti carichi di munizioni e di truppe da sbarco in numero di 9200 uomini. Col vapore austriaco giunto qui da Trebisonda lo scorso venerdì (6 corrente) il nostro governo ricevette lettere dal governatore di quella città, in cui domandò gli venissero tosto mandati dei cannoni per armare le batterie erette ultimamente sulla punta del mare, in seguito a che furono approntati ieri 26 cannoni che saranno spediti domani con apposito piroscafo alla volta di Trebisonda. Un naviglio sardo giunto qui da Eupatoria incontrò la squadra russa composta di 14 vele che si recava verso Sebastopoli.

Mehmed Rusedì bascià, che, come sapete, fu destituito dalla sua carica di comandante della guardia imperiale, non partirà più per l'esercito d'Anatolia; ed in sua vece fu nominato Haireddin bascià il Giorgiano, ministro della polizia, il quale parte domani a quella volta unitamente al generale polacco Wysocki. Questo generale prese servizio presso gli ottomani e ieri, vestito della grande uniforme turca, fece le sue visite agli ambasciatori d'Inghilterra e Francia.

Sabato, 7 corrente, s'era sparsa la voce alla Porta d'una grande battaglia che avrebbe avuto luogo in Kalafat, in seguito a che 30,000 russi che assalirono quel luogo, sarebbero stati respinti da Ismail bascià, comandante di Vidino, con una perdita ingente da parte degli aggressori. Rescid bascià avea comunicato tale notizia al primo interprete di Francia ed a quello di Prussia, ma poco dopo fece dir loro essere questa basata su dati erronei.

Mahmud bascià, ex-ministro della marina, venne accusato di trascuraggine dall'attuale ministro. Dopo essersi presentato varie volte dinanzi ai suoi giudici, egli si giustificò, giacchè il governo gli assegnò una paga mensile di 15,000 piastre.

Il direttore dell'ammiragliato Jufti bey fu destituito e nominato in sua vece un altro.

A ministro di polizia venne nominato il generale di divisione Arif bascià, uomo di merito distinto. Egli sta scrivendo la storia ottomana, la quale verrà illustrata con varie litografie rappresentanti i ritratti di tutti i sultani ed i costumi antichi dei soldati turchi. *(Cart. dell'Oss. Triest.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI.

Novara — General Solaroli, eletto.
San Quirico — Ballottaggio. Paleocapa 96, Piccono 56.
Tortona — Ballottaggio fra Berti, 140, e Bianchi, 100.
Biella — Ballottaggio fra Brofferio, 117, e De Marchi, 107.
Varallo — Paleocapa, eletto.
Alassio Albenga — Avv. Arrigo, eletto.
Thonon — Deviry, eletto.
Evian — Mathieu, eletto.
Canale — Conte Salmour.
Biandrate — Dott. Beldè.

LOMBARDO-VENETO. — *Milano*, 21 *gennaio*. Sul finire della scorsa settimana numero quarantatrè individui del comune di Lizzola che dal lavoro delle miniere ferree sul monte Fossella, distretto di Clusone, Valle di Scalve, provincia di Bergamo, restituivansi al loro paese, furono sgraziatamente sorpresi lungo il viaggio da una voluminosa valanga che precipitando rovinosamente dal monte, li avvolse per modo che sette di essi vennero travolti sino al fondo della valle, e si ritiene siano rimasti vittime, poichè non furono più rinvenuti.

Si continuano tuttavia le ricerche per rintracciare e salvare, ove sia possibile, i sette disgraziati.

SVIZZERA. *Berna*. 20 *gennaio*. Il consiglio nazionale ha votato la creazione dell'università con 55 contro 32 voti.

Il consiglio federale ha deciso che saranno tenuti due campi militari d'esercizi, uno nella Svizzera occidentale sotto il comando di Bontems, l'altro nella Svizzera orientale sotto il comando di Ziegler, ciascuno di 15 giorni, nella seconda metà d'agosto.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 20 *gennaio*.

Ciò che io credeva si è confermato. La lettera della duchessa d'Orleans inserita semi-ufficialmente nei giornali del governo è una falsità. Ciò era evidente per quelli che conoscono la duchessa e le sue relazioni di famiglia. E prima di tutto scrivendo al duca di Nemours non l'avrebbe chiamato *mio reale e caro cognato*: in secondo luogo la duchessa, quantunque sia tedesca, parla benissimo il francese e non si sarebbe servita d'un fraseggiare straniero quale incontrasi in quella lettera. Del resto le informazioni attinte alle sorgenti più dirette, mi autorizzano a dirvi che la lettera è compiutamente falsa.

Un tale sistema di falsificazione, non solo per questo affare, ma anche per le cose industriali, assume ogni giorno più un grande sviluppo. È deplorabile a dirsi, ma forse mai più che in adesso, questa industria predicata da *Robert Macaire* non ebbe una così grande estensione.

Siamo in un'epoca assai triste, nella quale la coscienza e la probità sono sacrificate all'interesse. Ciò che sembra d'un'importanza secondaria sotto il punto di vista degli affari alla borsa di Parigi, è molto più a deplorarsi se lo si riguarda sotto il punto di vista delle relazioni commerciali coll'estero. Alcuni negozianti mandano, per esempio, dei campioni in America: si accettano le loro mercanzie ad un prezzo determinato; ma quando si spediscono, vengono riconosciute diverse dai campioni, per cui proteste, litigi e, per ultimo effetto, una diffidenza che nuoce al complesso degli affari.

Ecco quanto fece negli ultimi anni scorsi un gran torto ai negozianti francesi. Io so da un negoziante di Odessa che nella Russia meridionale la consumazione del vino di Champagne diminuì d'una terza parte perchè appunto si vendettero a prezzi altissimi dei vini contraffatti nell'Ungheria, che si fanno passare per Champagne e che in qualche modo vi somigliano quando siano bevuti dentro il primo anno.

Ho testè saputo che il signor Drouin-de-Lhuys disse ad un senatore questa mattina che il governo francese era desolato perchè gli ammiragli avessero scortata la flotta turca nel mar Nero. Fu spedito, per quanto si vocifera, un ordine da Parigi per impedire questo atto che sarà considerato certamente dalla Russia come un caso di guerra. Non si dice però se un simile contrordine sia stato spedito anche alla flotta inglese.

Qui vi ha un'estrema meraviglia sul contegno della Russia, giacchè si seppe con certezza che la flotta russa non era rientrata a Sebostopoli. Si teme una collisione, giacchè gli ammiragli russi hanno ordine di attaccare i vascelli turchi ovunque gl'incontrassero. Che cosa faranno in questo caso le flotte combinate?

Le notizie dei cereali sono cattive, e la tendenza del prezzo è ancora al rialzo. I giornali cercano di palliare questa situazione la quale sventuratamente non è che troppo vera.

La banca di Francia si commove ugualmente per la diminuzione del numerario nelle sue casse, e si vidde forzata ad aumentare la misura dello sconto al 5 per 0|0 e forse non si fermerà a questo punto. Questa determinazione era ormai indispensabile perchè la riserva metallica cadde dai 600 ai 294 milioni. Per poco che il governo abbia bisogno di danaro, e quando cercasse i 200 milioni su buoni del tesoro, vedete che la situazione farebbesi gravissima. Si prevede che lo sconto sarà portato al 6 per 0|0. A.

—

Il *Times* annuncia che il signor de Reizet era giunto a Pietroborgo apportatore della nota della Francia, la quale era stata presentata contemporaneamente a quella dell'Inghilterra. Aggiunge poi che l'opinione pubblica era molto eccitata contro queste due potenze dopo l'ingresso delle flotte nel mar Nero, qual atto era considerato come ostile contro la Russia.

Lo stesso giornale annuncia sulla fede d'una lettera d'Odessa del giorno 11 che il principe Voronzoff era stato pensionato.

AUSTRIA. *Vienna*. 20 *gennaio*. Nuovo aumento dell'aggio.

Il cambio sopra Augusta è salito a 126.

Il 5 0|0 è disceso a 91 3|16 equivalente a 72 in contanti.

Il 4 1|2 0|0 a 80 7|8 equivalenti a 64 in contanti.

Leggesi nell'*Impartial de Smyrne* intorno all'ingresso delle flotte nel mar Nero:

« Nella notte del 5 al 6 vi era stato un tempo violento, ciocchè dava qualche inquietudine sulle avarie che avessero potuto incontrare tutte quelle navi obbligate a muoversi in un mare ristretto e pericoloso; ma d'altra parte si rassicurava compiutamente pensando all'eccellente qualità dei vascelli e degli equipaggi.

« Le flotte avrebbero comunicato in mare con un batello del Lloyd austriaco, e sull'avviso loro dato che 14 vele russe incrociavano a 30 miglia da Varna, fu dato il segnale a tutte le navi anglo-francesi che avrebbero preso quella direzione.

« Il 5 si avea condotto all'arsenale una goletta da guerra russa che aveasi sorpreso fuori del canale dove era stata spinta dal mal tempo. Essa era alla ricerca della flotta russa, la quale, al dire del comandante della goletta, dovea trovarsi dalla parte di Battum.

« Bisogna credere pertanto che o la flotta consti di due divisioni, o che siavi inganno nelle due informazioni suddette. »

— Si legge nel *Wanderer*, dai confini turchi 12 gennaio:

« Dal teatro della guerra non è giunto oggi alcuna novità; si confermano soltanto le notizie date ieri in tutta la loro estensione. Dopo la battaglia di Cetate il 6 corrente, in conseguenza della quale i turchi erano ritornati a Kalafat, le truppe turche si avanzarono il 7 di nuovo sopra Cetate. Questo luogo era già stato abbandonato anche dai russi, probabilmente per eseguire nella notte del 7 all'8 un attacco sopra i posti avanzati delle truppe turche; ma questo progetto venne a cognizione dei turchi, e Cetate fu da loro sgombrato in tutta fretta durante la notte. Il giorno 8 di mattino è stato poi occupato dai russi. Allora i turchi si avanzarono di nuovo con forze ragguardevoli; il combattimento durò tutto il giorno 8, e nel mattino del 9 i turchi avevano occupato Cetate, Matzetzoi e Risipitz, mentre i russi si erano ritirati a Radovan. »

— Le ultime notizie di Kraiova pubblicate dal *Wanderer* dal 19 giungono sino al 14 gennaio, e riferiscono che da vari giorni vi è una perfetta sospensione di ostilità. I turchi dal 10 in poi non hanno abbandonato Kalafat e gli otto villaggi da essi occupati nelle vicinanze. I russi non hanno fatto alcun movimento innanzi, ma ricevono ogni giorno rinforzi.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 23 gennaio, ore 12.

Le camere sono convocate pel 27 febbraio.

Giusta il *Times* l'imperatore Nicolò si rifiuterebbe alle proposte della conferenza di Vienna. Quando la Porta vorrà aprire negoziati dovrà indirizzarsi al principe Gortschakoff, nominato plenipotenziario, non potendo la vertenza essere aggiustata se non tra le due parti belligeranti.

Un dispaccio del 20 da Orsova reca che i russi avrebbero varcato il Danubio e occupata Silistria(!!) Questa notizia merita conferma. (1)

Madrid. Parecchi generali, appartenenti alla opposizione, furono esigliati.

(1) *È un errore evidente.* (*Nota della redazione*).

Borsa di Parigi 21 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	70 »	69 »
4 1|2 p. 0|0 .	98 25	97 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	90 »	» » in dividendo
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	» 92	(ad un'ora pom.)

G. ROMBALDO *Gerente*.

L'AUSTRALIA

Da un nuovo scritto della *Presse* intorno alla società degl' ingegneri apparisce il grande credito che questa potè ottenere in Francia e in Inghilterra. Raro che, fondandosi simili compagnie, non appariscano annunzi, proclami, inviti, eccitamenti d'ogni specie. Su questo caso si notò il niun bisogno che, la società sentì di ricorrere a questi mezzi, sicura del favore che avrebbe dai padri di famiglia, dai negozianti e dai capitalisti. La stanpa francese parlò sì e lungamente e concordemente; ma parlò animata dalla previsione spontanea dei vantaggi che spettano a questa società, narrò i quasi miracoli che erano riferiti dai fogli d'America delle ricchezze australiche.

La *Presse*, lieta di questa fiducia della società in se stessa, ne fa lode ai distinti personaggi che la presiedono, e così scrive:

« Non si può che felicitare cotesta società d'aver « per tal guisa fornito solide guarentigie ai suoi « azionisti e all'onore francese. Certa dei suoi « mezzi e risultati, che devono dare, com'è facile « provarlo, in meno di due anni, un valore di « 2,000 a 3,000 franchi per ogni azione di franchi « 100, questa compagnia ha camminato d'un passo « sicuro nella sua strada feconda. »

Piacque oltracciò, e la *Seine* ne fece nuovo encomio nel suo N.° del 28 dicembre 1853, che la società seguendo i desiderii espressi dal suo illuminato consiglio di direzione si decidesse a mettere a parte degli utili anco le nazioni estere, quelle che colla Francia sono maggiormente unite d'interessi, e serbasse una parte delle azioni per l'Inghilterra, per la Spagna e pel Piemonte, deputando persona con pieno mandato a rappresentare in questi tre paesi. Così l'oro australico che salvò l'America da una crisi e versò 700 milioni in Inghilterra si distenderà fra poco in molte parti d'Europa, e avrà la sua parte anco il Piemonte.

BIBLIOTECA
DEI COMUNI ITALIANI
TERZA SERIE

Il sig. F. Predari ha pubblicato il *Programma* con cui annuncia le nuove condizioni per l'associazione della sua *Biblioteca dei Comuni Italiani*.

« L'esperienza, così scrive, di due anni ci ha convinti e persuasi come l'unione industriale della nostra *Biblioteca* con un giornale politico e di proprietà altrui avventura l'esistenza alle crisi ed alle fortunose vicende cui per la stessa natura propria soggiace un giornale politico. Ne sia prova di ciò l'aver noi in soli due anni dovuto mutar per ben tre volte il giornale ai nostri associati; non senza grave pericolo di far naufragare la nostra *Biblioteca* coi due giornali che hanno cessato.

L'impresa nostra ebbe ed ha per iscopo la diffusione nel paese di libri istruttivi ed educativi al massimo buon prezzo: ed a questo solo scopo vogliamo sia d'ora innanzi esclusivamente consacrata, senza perigliarla più mai colle vicissitudini della politica.

Egli è per ciò che siamo venuti nel divisamento di separare affatto la *Biblioteca* da qualunque giornale politico.

F noi svincolati dagl'impacci amministrativi del quotidiano giornale politico, potremo consacrare tutta l'opera nostra personale a curare e perfezionare sempre più le edizioni nostre, per quanto l'attività nostra, i nostri lunghi studi, il nostro amore del meglio e del paese lo consentiranno.

Se l'indipendenza in che siamo oggidì da ogni società e politica e industriale l'avessimo noi avuta fin dal principio delle nostre pubblicazioni, la nostra *Biblioteca* avrebbe certamente minori difetti che non ha, e noi avremmo meglio meritato il favore di cui ci fu ciò non ostante sì largo il paese.»

Quindi viene discorrendo come per abilitare gli associati a provvedersi anche di un giornale senza troppo gravi sagrificii abbia pensato di diminuire il numero annuale dei volumi della sua Biblioteca onde poter nel tempo stesso diminuire il prezzo dell'associazione. Quindi soggiunge:

« Questa diminuzione dei volumi la ci è anche consigliata dall'osservazione fattaci da parecchi associati, cui cinquantadue volumi tutti gli anni parvero soverchi. E per verità essi toglievano agli studiosi di scarse fortune, che pur troppo rappresentano la gran maggioranza dei nostri associati, quasi la facoltà di provvedersi di altri libri. »

Noi troviamo sagace e molto provvida questa deliberazione del sig. Predari, poichè mentre acquista alla sua Biblioteca un'esistenza tutta propria e affatto indipendente dalle vicissitudini di un giornale, toglie i suoi associati dal vincolo di dover prendere quel giornale che piace a lui, lasciando ad essi in pieno arbitrio di poter prendersi quello che più piace ad essi.

La *Terza Serie* pertanto della *Biblioteca dei Comuni Italiani* si comporrà di *ventiquattro* bei volumi di pagine 256, per sesto, tipi e carta uguali a quelli della *Serie Seconda*.

Il prezzo dei volumi sarà quello stato già stabilito pei volumi della *Prima Serie*, cioè in ragione di cent. 15 per ogni foglio di pagine 32; meno di mezzo centesimo la pagina.

Coloro però che acquisteranno questa *Terza Serie* per associazione, godranno sul prezzo suddetto il ribasso del TRENTA per cento; avranno cioè i VENTIQUATTRO volumi al prezzo di sole lire VENTI.

I pagamenti saranno in rate trimestrali di L. 5 anticipate.

La prima anticipazione non avrà luogo se non dopo ricevuto il primo volume della *Terza Serie*.

Fra le opere promesse per la *Terza serie* troviamo con molta soddisfazione accennato un quarto volume della *Raccolta dei satirici italiani*, che serve di complemento ai tre pubblicati nella *Serie seconda*, più:

Cesare Balbo: *La sua mente e i suoi tempi*. Memorie storico-biografiche con scritti politici inediti del medesimo e documenti che ponno servire per la storia del movimento politico dal 1845 al 1848 in Italia, di *F. Predari*.

Trattato di igiene popolare, privata e pubblica del dott. *Giuseppe Rizzetti*.

Quest' opera tuttavia inedita che riempie una grande lacuna nella nostra letteratura, venne or ora coronato dalla Associazione medica italiana del primo premio del concorso Strada.

Fra Paolo Sarpi, Opere. Volume III. Questo volume che fa seguito e complemento ai due volumi già pubblicati delle sue *Opere politiche e di controversia religiosa* nella *Serie prima*, ne comprenderà alcuna tuttavia inedita.

Manuale di tecnologia generale, ossia *Esposizione dei principii ragionati dell'applicazione dei prodotti della natura agli usi della scienza, dell'arte, dell'industria e della vita domestica*, di *D. G. De Volpi*, direttore dell'accademia reale di nautica, e professore delle scienze fisico-tecniche in Trieste, con nuove note ed appendici inedite, riguardanti le scoperte ed i perfezionamenti tecnici e scientifici di questi ultimi tempi.

Geografia fisica, politica, storica, zoologica, botanica, mineralogica, letteraria dell'Italia, compilata in un nuovo metodo, col quale non pur di ciascuna provincia e città, ma di ciascuna terra italiana saranno date la storia politica e civile, antica e moderna, e le notizie riguardanti la storia letteraria, i prodotti naturali, l'industria, ecc. È lavoro di una società di dotti italiani; e sarà corredato di un indice copiosissimo che terrà luogo di un *Dizionario corografico dell'Italia*.

Raccolta di autori comici toscani. Una *raccolta di comici italiani* fa naturalmente seguito a quella dei *Satirici italiani*; formando essa non meno di questa il più eletto tesoro della lingua domestica italiana, ed il più legittimo documento storico, delle vicissitudini degli usi e costumi, dei pregiudizi, delle piaghe domestiche e sociali dell'Italia dal secolo XV in poi. Noi la cominciamo questa *Raccolta* coi *comici toscani*, come quelli che sono i veri e primi maestri di ogni leggiadria di lingua e di stile, di atticismo comico, e di quella festiva mordacità ch'è il farmaco più efficace contro certe piaghe sociali proprie a noi come lo erano ai nostri avi, e lo saranno ai nipoti nostri, e la cura delle quali forma pur la più nobile e santa missione delle scene.

« Tra i *comici toscani* daremo nel coordinamento delle nostre pubblicazioni la preferenza ai *fiorentini* come i più rari, i più ricercati e, diciamo anche, i più preziosi. La rarità delle opere di alcuni di questi è sì grande che, per tacere d'altri, la *Fiera*. commedia del Buonarotti, la quale, non ostante sia il più ricco tesoro di lingua casalinga e per così dire tecnica che possegga la Toscana, non ebbe che una sola edizione, figura nei cataloghi bibliografici di Brunet apprezzata L. 17 sterline e fu già venduta all'egregia somma di ben 400 fr.

[illegible]ntanto conchiude il signor Predari possiamo sin d'ora assicurare che nessuna opera di semplice ristampa sarà da noi pubblicata senza essere corredata di qualche lavoro originale ad essa relativo, o di note ed illustrazioni che facciano le edizioni nostre più pregevoli di qualunque altra precedente sì che possano essere con profitto acquistate anche da coloro che già fossero dell'opera stessa provveduti.

Contemporaneamente alla *Biblioteca* noi continueremo la pubblicazione del *Bollettino di scienze lettere, arti, industrie e teatri*, come giornale che per la sua natura e pel suo scopo si connette molto provvidamente alla nostra *Biblioteca*, della quale sarà anzi come l'organo bibliografico che ci terrà in corrispondenza cogli associati della medesima.

Il prezzo di associazione al *Bollettino* non è che di *cinquanta centesimi* al mese.

L'associazione alla *Biblioteca* col *Bollettino* non importerà quindi più che lire 26 annue pagabili a comodo degli associati di tre in tre mesi.

Quindi con lire 26 annue i nostri associati avranno 24 bei volumi della nostra *Biblioteca* ed un giornale settimanale, al quale nessuno niegare può il merito di essere il solo in Piemonte esclusivamente occupato dei progressi scientifici, artistici, industriali e della critica letteraria, di bibliografia e commercio troppo trasandati da tutti gli altri giornali nostri, interamente assorbiti dalla politica.

Non volendo e non permettendo nemmeno le condizioni economiche della nostra impresa di stampare i volumi in un numero di copie di troppo maggiore di quello richiesto dalle associazioni, noi preghiamo caldamente tutti coloro che intendono associarsi a questa *Terza Serie* della nostra *Biblioteca*, di sollecitare la dichiarazione di abbonamento e trasmetterla al nostro indirizzo, non più tardi del 25 del corr. gennaio. »

A questa semplice esposizione del programma, noi non crediamo necessario soggiungere parole di raccomandazione. La *Biblioteca* del signor Predari ha ormai acquistata diffusione e fama a cui nulla potrebbe aggiungere il nostro giornale. La continuazione di essa è la continuazione di un beneficio letterario e civile al nostro paese. F. R.

Tipografia C. CARBONE.